

La prova della sincerità di Peary fornita dagli stessi suoi documenti.

Nota del socio, Comandante G. RONCAGLI

Sebbene ormai si possa credere che non vi sia più chi persista nel dubitare della verità dei fatti narrati da Peary, tuttavia può interessare di conoscere come questa verità sia dimostrata dai suoi documenti medesimi.

Un fatto per sè stesso insignificante, ma di grande valore probatorio, emerge da una piccola inesattezza di scrittura nella quale è incorso lo stesso Peary nel registrare le sue ultime osservazioni, quelle fatte il 7 aprile, poco dopo il mezzodì del suo orologio. Di questa inesattezza, che si può riscontrare esaminando i fac-simile delle due paginette del taccuino di Peary pubblicati alle pagine 292 e 293 del suo libro (edizione *General Hubbard*), nessuno, ch'io sappia, si era accorto sinora: nè la Commissione della *National Geographic Society* che autorevolmente proclamò la veridicità di Peary, nè il Comitato parlamentare americano che lo sottopose alla lunga e minuziosa inchiesta che tutti sanno, nè altri. Eppure in questo fatto, in apparenza di nessun conto, sta, a mio avviso, la prova tangibile inutilmente invocata sinora da chi dubitava avesse Peary *fabbricato* i suoi documenti.

Studiando, per altri scopi, le osservazioni fatte da Peary, ho rilevato questa inesattezza di scrittura, e, compresone il valore probatorio, mi è parso utile renderla pubblica. Per ciò mi sono permesso di riprodurre qui fotograficamente le due paginette fac-simile, persuaso che lo stesso Peary non mi avrebbe negato il suo consenso se avessi avuto il tempo di domandarglielo.

*
* *

A pag. 292 (fac-simile n. 1) sono registrate quattro doppie altezze del sole fatte, in rapida successione, col sestante, il 7 aprile, a circa 12^h 40^m p. m. del tempo di Capo Columbia, osservando

alternativamente il lembo inferiore e quello superiore del sole, come dimostrano le differenze tra i valori delle doppie altezze in ciascuna coppia di osservazioni successive (1).

Ora, mentre accanto ai valori delle tre prime doppie altezze Peary ha scritto correttamente il segno convenzionale che si usa in astronomia nautica, per indicare a quale dei due lembi del sole si riferisce l'osservazione, egli si è sbagliato nello scrivere lo stesso segno accanto alla quarta: invece di mettere la sbarretta orizzontale sopra il cerchietto che simboleggia il disco del sole, l'ha messa sotto. Si tratta d'una semplice svista materiale, che non ha alcuna influenza sulle cifre, perchè non è che un segno di convenzione, usato per risparmiare una più lunga indicazione a parole; ma questa piccolissima cosa conduce a fare una riflessione assai importante.

Colui il quale avesse inventato quelle paginette di numeri, certamente avrebbe fatto molte prove prima: sarebbe senza dubbio proceduto con ogni cautela, in vista del pericolo d'essere smascherato. Non sembra dunque verosimile che un tale uomo potesse incappare in una inesattezza materiale come questa. Essa è invece spiegabilissima da parte di chi, in quei momenti di suprema commozione, concentrava tutta la sua attenzione sui numeri, che erano la sua grande conquista.

Non credo dunque d'ingannarmi attribuendo a così piccola cosa il grande significato di prova della sincerità del documento.

*
* *

A dire il vero, le inesattezze sono due.

A pag. 293 (fac-simile n. 2), sull'angolo di destra in basso, c'è — fatto per traverso — il computo della correzione da apportare alla declinazione del sole, data dal *Nautical Almanac* a 0^h di tempo medio di Greenwich, per riferirla all'istante dell'osservazione; la quale era stata fatta press'a poco a mezzodì sul 70° di longitudine ovest, ossia, all'ingrosso, 5 ore dopo il mezzodì di Greenwich. Ora, quella piccola operazione aritmetica è anch'essa

(1) 63'10" la prima, 63'50" la seconda, vale a dire, circa il quadruplo del semidiametro del sole, che al 7 aprile è quasi esattamente di 16'. E così deve essere.

errata: invece di 283.20, deve essere 282.20 (secondi d'arco); quindi, immediatamente a sinistra, invece di trascrivere 4' 43", Peary avrebbe dovuto scrivere 4' 42". Un secondo di errore è nulla per lo scopo che aveva il calcolo di Peary; ma anche questa svista materiale viene a corroborare la conclusione che ho tratto dalla prima.

*
* *

Mi pare che, dopo questo, agl'impenitenti nell'incredulità, dato che ve ne siano, non resti che arrendersi all'evidenza delle cose. Bastò a Galileo il fatto usualissimo d'una lampada sospesa che oscillava perchè ne intuisse il sincronismo del pendolo; possono bastare a qualsiasi anche mediocre intelletto queste insignificanti scorrezioni per rivelargli il grande contenuto morale di quelle paginette, cioè la loro assoluta sincerità.

Osservazioni.

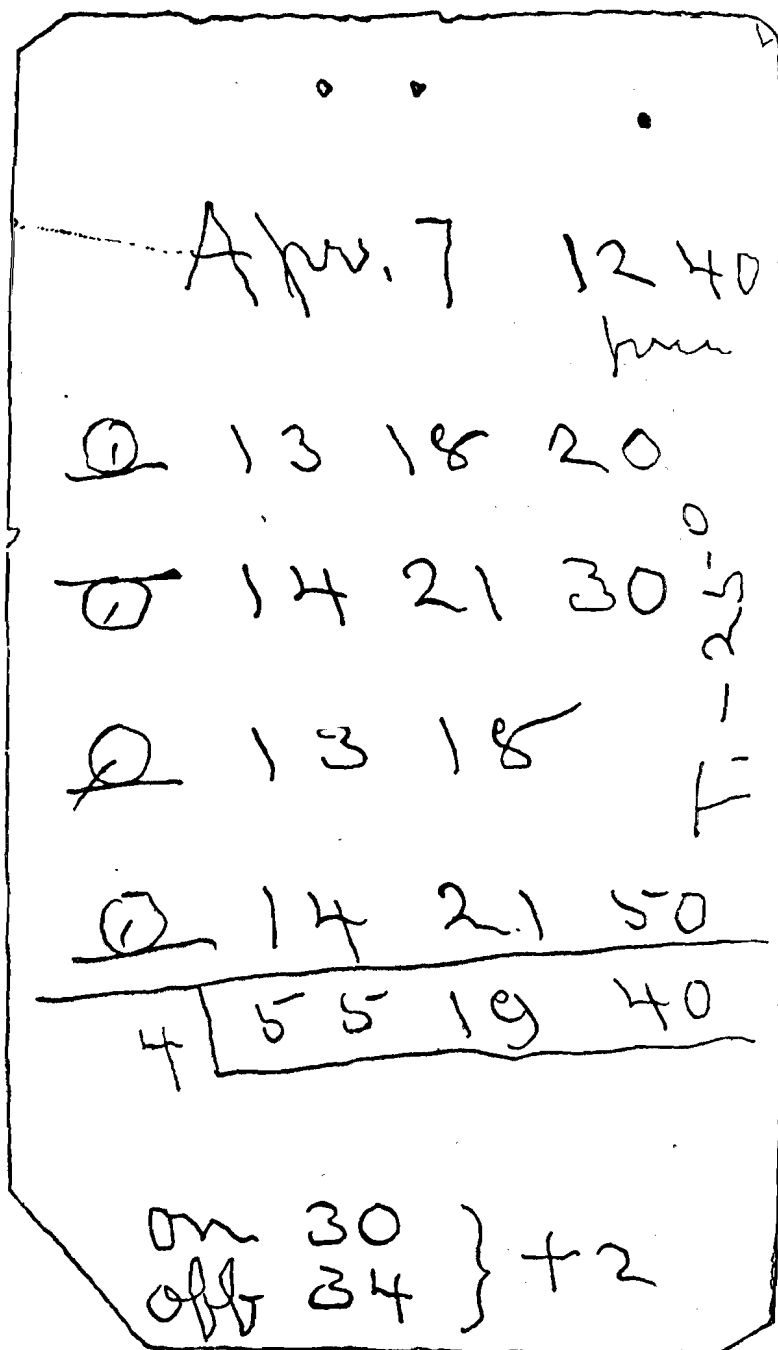


FIG. 1^a. — Facsimile delle osservazioni fatte da Peary al Campo Morris Jesup il 7 aprile 1909.

Calcolo della latitudine.

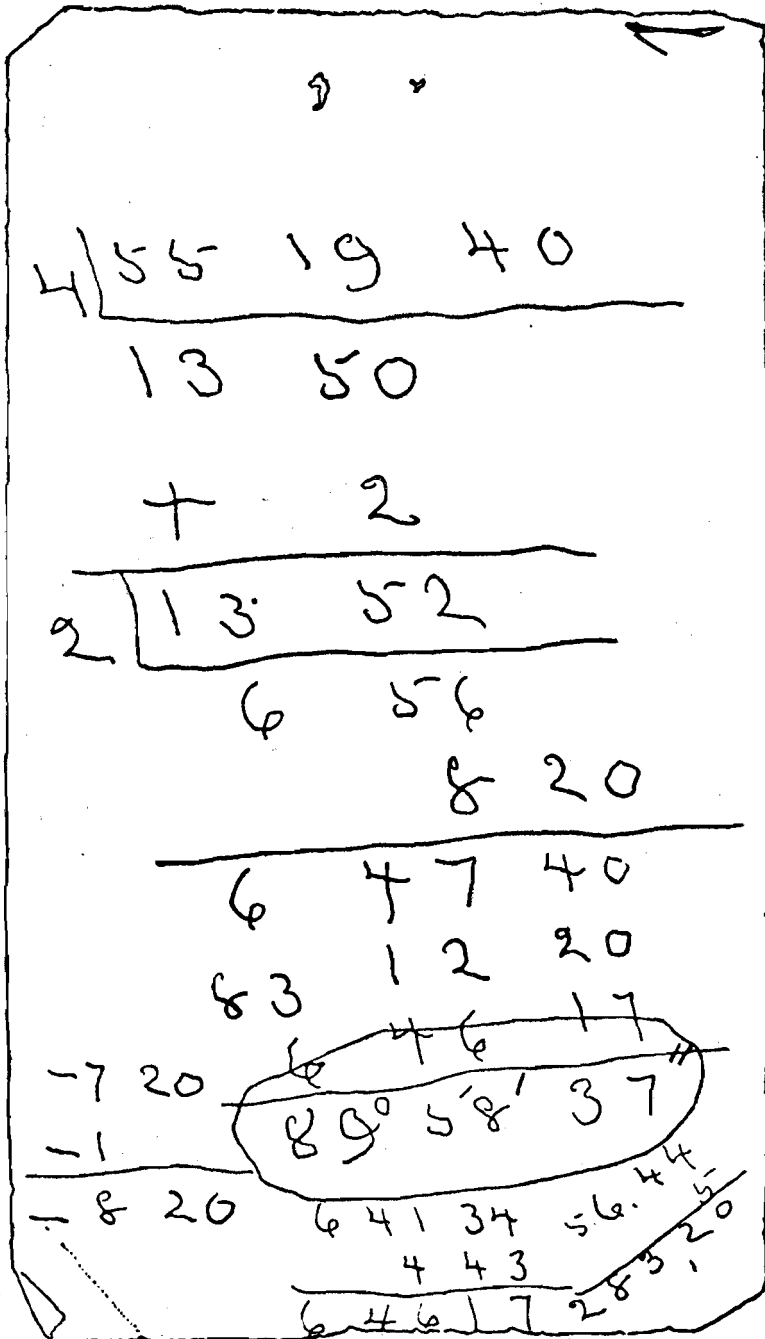


FIG. 2^a. — Facsimile delle osservazioni fatte da Peary al Campo Morris Jesup il 7 aprile 1909.